



# FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

giugno 2020

Carissimi,

come era già probabile, non avremo l'incontro programmato nella Casa di ritiri spirituali dei Padri Barnabiti di Eupilio (CO) da venerdì 21 agosto a lunedì 24 agosto 2020.

Sono comunque previsti appuntamenti in videoconferenza. Negli articoli di Tahitia e di p. Filippo troverete indicazioni a tal proposito.

Ricordiamo in ultima pagina i padri e le madri che ci hanno lasciato (scusandoci se abbiamo dimenticato qualcuno, soprattutto le famiglie dei Laici).

Fortunatamente molti altri colpiti dal coronavirus ce l'hanno fatta.

A questo numero hanno collaborato:

**Tahitia**

***Cristiani oltre il limite: essere proiezione di Cristo***

**P. Filippo M. Lovison**

***La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi***

**Andrea Spinelli**

***Ieri e oggi***

**P. Angel Scotti**

***IN MEMORIAM. Ricordando..... con affetto e ringraziamento***

**P. Giovanni Rizzi**

***Spiritualità zaccariana oggi (2)***

**P. Antonio Francesconi**

***Il sale***

**Roberto Lagi**

***Covid-19 e noi***

## Cristiani oltre il limite: essere proiezione di Cristo

In questo primo semestre del 2020, a causa dell'emergenza Covid-19, abbiamo dovuto reimpostare le nostre abitudini sociali trovando soluzioni che ci facessero sentire vicini seppur fisicamente distanti. È stato un cambiamento repentino, non facile da metabolizzare per molti, ma la situazione di emergenza ci ha fatto comprendere che molto spesso il limite abita dentro di noi. Cosa intendo per limite? Il *limite* è quel confine mentale che imponiamo a noi stessi a causa delle paure e dei condizionamenti sociali. Volendo raffigurare il limite, potremmo visualizzarlo come dei blocchi di cemento che issiamo attorno a noi per rinchiuderci dentro la fortezza delle false sicurezze terrene che pensiamo di esserci conquistati. Questa cosiddetta *comfort zone* è quella gabbia di convinzioni che ci limitano dal poter andare oltre fisicamente e spiritualmente. Questi ultimi mesi, con tutti gli enormi disagi e il terremoto di vita che molti hanno vissuto, hanno fatto sorgere un bisogno di comunicare *extraordinarius* (ovvero fuori ordine, oltre i soliti formali limiti) tra parenti, amici, membri della stessa famiglia religiosa o anche semplici conoscenti. Fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria noi Laici di San Paolo, insieme ai Padri Barnabiti e alle Madri Angeliche, ci siamo connessi attraverso i mezzi di comunicazione sociale, tra preghiera pensieri, esprimendo così il nostro bisogno di supporto e di comunità spirituale. Abbiamo creato la nostra piazza virtuale, una *áyopá* tecnologicamente attualizzata, attraverso il lancio della pagina Facebook dei Laici di San Paolo. Questa *agorá* è divenuta il luogo in cui poter riunire tutta la nostra Famiglia Zaccariana durante l'evento speciale della Novena Mondiale al nostro Fondatore *Sant'Antonio Maria Zaccaria*, dedicata in particolare a tutte le persone che hanno combattuto il coronavirus in prima linea. Questo prezioso evento di preghiera comunitaria ci ha permesso di abbattere tutte le distanze, i limiti e le barriere. Ci ha fatto comprendere che, oltre alle nostre fondamentali e imprescindibili comunità di base, c'è un'intera Famiglia Zaccariana sparsa per i cinque continenti che ha necessità di respirare e vivere questa aria di comunione in modo continuativo. In seguito a questa Novena Mondiale a SAMZ e al Rosario di fine maggio dedicato alla Madonna della Divina Provvidenza, abbiamo ricevuto calorosi e gioiosi feedback da parte dei Padri Barnabiti, delle Suore Angeliche, dei Laici di San Paolo, della Gioventù Zaccariana e, con gradita sorpresa, anche da parte di tante persone che non frequentano normalmente la nostra famiglia religiosa, ma che l'hanno scoperta o riscoperta grazie a questi momenti di preghiera. Dunque Carissimi, rendiamo grazie per questo *Dono di Comunione* che il Signore ha portato nelle nostre vite. E per rendere veramente grazie a *Cristo* dobbiamo saper custodire e nutrire questo dono seguendo l'esempio di *San Paolo*, ovvero, proseguendo in questo cammino di comunicazione e di condivisione della preghiera, dell'annuncio della *Parola* e della divulgazione della nostra spiritualità *Paolino-Zaccariana*. Dobbiamo essere Cristiani straordinari, strumenti di proiezione di Cristo. Proiettare significa gettare in avanti, andare oltre spingendosi fuori da ogni *limite*: la nostra missione di Cristiani è trasmettere Cristo. Vi invito a rileggere i miei articoli nei numeri 138 e 139 di Figlioli e Piante di Paolo e l'intervento di Padre Stefano Gorla al nostro convegno dello

scorso anno. Credo che queste letture, unite alle esperienze di condivisione e di preghiera degli ultimi mesi, possano fornire interessanti spunti di riflessione per un dibattito collettivo. Desidero inviare a nome mio e di tutti i Laici di San Paolo alcuni ringraziamenti. Il primo grande ringraziamento è indirizzato al nostro Padre Generale Francisco Chagas Santos da Silva e alla nostra Madre Generale Santina Cappellini che hanno creduto e supportato in prima persona le nostre iniziative di preghiera comunitaria online. Il secondo ringraziamento va a tutti i Padri Barnabiti, le Suore Angeliche di San Paolo, i Laici di San Paolo e la Gioventù Zaccariana che, partecipando attivamente e con entusiasmo agli eventi *live*, hanno contribuito a rafforzare il nostro senso di Famiglia Zaccariana. Il terzo ringraziamento è dedicato a Padre Antonio Francesconi che, attraverso i suoi pensieri sulle Sacre Scritture, accompagna e favorisce quotidianamente la profonda riflessione e il nutrimento spirituale di tutti i Laici di San Paolo. Inoltre, uno speciale ringraziamento va a Padre Camillo Corbetta che ogni sera ci invia una deliziosa pillola di meditazione e una gradita benedizione audio su WhatsApp. Un fraterno grazie anche ai giovani della Juventude Zaccariana del Brasile che hanno chiesto ai Laici di San Paolo una testimonianza vocazionale da condividere con loro, invito accettato con slancio e fervore da molti di noi. L'elenco dei ringraziamenti sarebbe ancora molto lungo ma non voglio tediarvi poiché molti di voi sono già consapevoli della mia gratitudine. Concludendo invito tutti i membri della Famiglia Zaccariana a partecipare con gioia al seguente Triduo di Preghiera in preparazione della Solennità di Sant'Antonio Maria Zaccaria:

**Prima giornata 2 luglio: La vita spirituale vera** (gruppo Laici Cremona e Lodi)

ore 15.00 Cremona S. Vitale

Saluto dell'Assistente Centrale Madre Nunzia Verrigni e di Padre Giorgio Viganò

Lettura biblica Gal 5,16-25

Dagli Scritti del S. Fondatore – Sermone 2° *Quadro generale della vita spirituale*

Per la riflessione: *Esaminiamo la nostra vita spirituale.*

*Come vivo il triplice impegno verso Cristo, me stesso e il prossimo?*

Silenzio - Canto delle litanie del S. Fondatore

Preghiera e benedizione finale

**Seconda giornata 3 luglio 2020: L'uomo interiore** (gruppo Laici Bologna)

ore 15.00 Basilica di San Paolo Maggiore

Saluto della Responsabile Centrale dei Laici di San Paolo

Introduzione dell'Assistente Padre Domenico Vitale

Canto

Lettura biblica: Efesini, 3,14-21

Dagli Scritti del S. Fondatore: Costituzioni cap.12 – (parte 4)

Per la riflessione: *Coltivo la vita la vita interiore nei suoi vari aspetti?*

*Quali aspetti dell'uomo interiore mi sono più familiare e quali meno?*

Silenzio - adorazione eucaristica

Preghiera e benedizione finale

**Terza giornata 4 luglio: L'arte dell'orazione** (gruppo Laici Barcellona) - in lingua spagnola

ore 15.00 Chiesa o Cappella della Comunità

Introduzione dell'Assistente Padre Angelo Scotti

Canto

Lettura biblica: 1<sup>a</sup>Timoteo 2,1-8

Dagli scritti del S. Fondatore: Costituzioni cap.10 -Orazione- postulazione-deprecazione-azione di grazie

*Per la riflessione: Sviluppiamo la meditazione, l'orazione interiore e la contemplazione.*

Silenzio - Canto del Magnificat

Preghiera

Benedizione finale – Saluto

**Messa Solenne del Fondatore Sant'Antonio Maria Zaccaria**

5 Luglio 2020 - ore 21 Messa Solenne da San Luca, Cremona.

Presiede Padre Provinciale Ambrogio Valzasima

Tahitia Trombetta

**P.S. Per seguire il triduo potete collegarvi [facebook.com/LaityOfSaintPaul](https://www.facebook.com/LaityOfSaintPaul)**

*La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente:*

Renato Sala - via Mentana 7 - 27058 Voghera - Italia

Tel. (0039) 340 7229478

e-mail: [fpp.renato@gmail.com](mailto:fpp.renato@gmail.com)

---

*La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi*

---

Carissimi, per grazia di Dio stiamo volgendo le spalle – almeno in Italia e in Europa – ai momenti più critici della pandemia che tanto ha inciso nella vita di tutta la Famiglia Zaccariana, portando purtroppo sofferenze e lutti, anche tra i Barnabiti, le Angeliche e i Laici di San Paolo (saranno ricordati in queste pagine), e obbligandoci a sospendere gli incontri abituali.

Le diverse e belle iniziative di preghiera svoltesi in videoconferenza durante il *lockdown*, e quelle che ancora sono in via di preparazione per il periodo estivo, come il Triduo al Santo Fondatore (proposto da M. Nunzia) da varie città: Cremona il 2 luglio alle 15.00, Bologna il 3 luglio alle 15.00, e Barcellona il 4 luglio alle 15.00, e la Santa Messa solenne del 5 luglio 2020, sempre trasmessa in diretta dalla nostra Chiesa di San Luca in Cremona alle h. 21.00 (ve ne parlerà Tathitia in queste pagine), hanno permesso a molti di lenire il peso dell'isolamento e della sofferenza comunicando attraverso i media, ma non stando insieme! Questo ci ha fatto meglio comprendere l'importanza di un ritorno graduale a un rapporto diretto e *senza mediazioni* tecnologiche col mondo circostante non appena sarà possibile. «Una familiarità senza comunità, senza Chiesa, senza i sacramenti, è pericolosa, può diventare una familiarità gnostica, staccata dal popolo di Dio», diceva infatti Papa Francesco nell'omelia tenuta a Santa Marta, venerdì 17 aprile 2020.

Come sapete, non potremo ancora per un po' "stare tutti insieme", in quanto a malincuore si è dovuto disdire l'incontro annuale della Zona Italia previsto a Eupilio per la fine di agosto 2020. Un appuntamento molto atteso: ci mancheranno carezze e abbracci, strette di mano e pacche sulle spalle, voci e risate, canti e pensieri in libertà, preghiere e confidenze a tavola o nei giardini all'imbrunire, celebrazioni eucaristiche e penitenziali, condivisioni – *vis-à-vis* – di nuovi temi ecclesiali e propositi apostolici sull'esempio di San Paolo, come, semplicemente, dei ricordi di volti cari e di tempi lontani.

Per questo, nella Solennità del 5 luglio, cara festa di Famiglia, collegati online o in presenza nelle nostre comunità religiose di Barnabiti e Angeliche, chiediamo con più fede a Sant'Antonio M. Zaccaria la grazia di ritrovarci presto "cuore a cuore", *Cor Antonii Cor Pauli - Cor Pauli Cor Christi* (P. Giuseppe Motta, 1959), invocandolo: «Guarda dal cielo, o Padre, e visita questa vigna piantata dalla tua destra e conducila alla perfezione».

Un arrivederci dunque, in quanto non mancheremo di farci presenti in mezzo a voi alla ripresa autunnale delle attività, per condividere nei diversi gruppi gli

orientamenti comuni ai quali stiamo lavorando in questa pausa estiva in vista del prossimo anno. Benché nulla sarà come prima, occorre infatti prepararci bene a ripartire “stando insieme”, anche in nuove forme, in previsione dell'imminente chiusura di alcune comunità religiose e dell'unificazione delle due Province italiane prevista per il 5 luglio 2021.

Per le “spigolature di ieri” vi rimando al mio articoletto che apparirà sul prossimo numero dell'Eco dei Barnabiti riguardante il P. Agostino Nicolini che, tra il serio e il faceto, con brio descrive un suo soggiorno estivo di fine Ottocento; versi poetici che sempre fanno bene all'anima.

Il Signore conceda a tutti un'estate serena nella salute del corpo e dello spirito. Maria Madre della Divina Provvidenza prega per noi.

P. Filippo M. Lovison

## **IERI E OGGI**

Da una generazione all'altra c'è sempre stato un cambiamento, non è qui il luogo adatto per indagare a fondo le cause del fenomeno, tuttavia credo di non sbagliare vistosamente se ritengo che fino a quasi cent'anni fa il mutamento non era così radicale.

Ha cominciato la generazione dei nostri genitori, prima e dopo l'ultima guerra mondiale, a sperimentare uno stacco deciso e profondo con la generazione dei padri. Le scoperte scientifiche, a tutti i livelli, hanno determinato davvero una novità assoluta: faccio questa affermazione perché ho ascoltato con frequenza e dovizia di particolari i racconti delle nonne, nate nell'ultimo decennio dell'Ottocento, anzi grazie alle stesse arrivo a ritroso alla metà dello stesso secolo.

Siamo in un paese piccolo, la cui popolazione è aumentata con la migrazione interna, un paese di contadini prima, poi di operai, ma la mia indagine si ferma al mondo rurale, dove le famiglie vivevano in agglomerati, detti cascine o corti, e dove la maggioranza era povera, ma contenta della propria condizione. Famiglie numerose, che pur vicine alla grande città uscivano raramente dal paese, fedeli alla pratica religiosa, obbedienti all'autorità costituita del sindaco e soprattutto del parroco.

E' evidente che non intendo fare un paragone, impossibile, forse inutile dal punto di vista macroscopico ovvero scontato. E' certo che nessuno si augura di tornare a quei tempi, a una vita dura e senza comodità, con grandi disuguaglianze sociali. Desidero invece chiedermi: la gente di allora era rassegnata, passiva o aveva una sua dignità, conquistata con la fatica quotidiana e sorretta dalla fede nella Provvidenza. Il grande Alessandro, Manzoni si intende, nel suo romanzo ha ben descritto la vita dei poveri in Lombardia nel Seicento, situazione arrivata fino all'inizio del Novecento.

Ulteriori domande: quella gente era sprovvista di fronte alla vita? Alle vicende spesso difficili della stessa? No! Le malattie e la morte facevano parte dell'esperienza quotidiana, come oggi dirà qualcuno! Certo, ma vissute senza ribellione alla sorte in generale, a qualcuno in particolare, tanto meno a Dio.

Tra i detti c'era anche il seguente, da non rifiutare a priori: Quello che Dio vuole non è mai troppo! Dirò di più: una delle mie bisnonne che ho ben conosciuto, in mezzo a tante dolorose vicissitudini diceva: Il Signore dà le croci ai suoi cari. La sofferenza vissuta come partecipazione alla passione di Gesù, non passivamente, ma continuando la vita quotidiana nella preghiera e nell'aiuto vicendevole. La stessa bisnonna, come me abitante a Cusano Milanino aveva due fratelli in via Santa Sofia a Milano e, quando con qualche figlia, a piedi, andava a trovarli, passava anche dalla chiesa di san Barnaba.

Erano i primi anni del Novecento e le spoglie mortali di S.A.M.Zaccaria erano già state collocate nella cripta: la bisnonna scendeva e "deponeva", al suo dire tutti i fastidi e le prove della vita, chiedendo l'intercessione del santo. Anche noi quest'anno abbiamo vissuto la novena e, insieme a fratelli italiani e non, in tanti santuari abbiamo pregato e supplicato...

Forse l'attuale pandemia ci ha aiutato a recuperare il senso vero dell'esistenza, spingendoci a vivere il meglio delle relazioni: nella comune situazione si riscoprono i valori fondamentali, che il consumismo ha fatto affievolire, se non sparire. La società del benessere si è trasformata nella società del ben-avere, così che negli anni del boom economico e ancora c'è un malessere diffuso, che siamo chiamati a capire e a superare.

Come? Non pensando nostalgicamente al passato ma recuperando, ciascuno per la sua parte, rapporti leali e sinceri, lasciando al Signore l'onnipotenza, costruttiva per altro, e a noi esseri umani il servizio vicendevole da veri fratelli e sorelle, figli del Padre che sta nei cieli, ma ci pensa continuamente. Chi ha visto il film "L'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi, uscito nel 1978 e riproposto nei giorni più duri del corona virus, può capire meglio il discorso fatto. Concludo con la parte finale di un elzeviro di Ferdinando Camon (Avvenire 19 aprile):

*Una famiglia viene cacciata perché s'era rotta la suola di legno dello zoccolo di un ragazzo e suo padre gli aveva costruito un'altra suola utilizzando il tronco di un albero, che naturalmente era proprietà del padrone. Schiacciata tra una miseria che sanguina e la pratica di una religione che insegna il rifiuto della violenza, la comunità contadina di Olmi si rifugia nella continua invocazione di Dio e dei santi, che è da intendersi come l'alleanza con un potere più potente di ogni padrone, l'unico potere che può fare giustizia, la vera giustizia: un potere tale che è meglio perdere con lui che vincere contro di lui, un potere che chi sta con lui e perde ha pietà di chi gli sta contro e vince. Noi abbiamo avuto in Italia una sinistra che sapeva tutto degli operai ma non sapeva niente dei contadini. Quando uscì L'albero degli zoccoli la nostra cultura di sinistra era impreparata a capirlo, a intenderne la grandezza mistica, e lo stroncò con ottusa, volgare, compiaciuta violenza. Il film è rimasto in parte sepolto sotto questa denigrazione. E, col film, la civiltà cattolica*

delle campagne che esso rievoca. A quasi mezzo secolo di distanza, la pandemia che lo tira fuori dai cassette e lo rilancia sotto gli occhi di tutti, ha fatto un utile, nobile atto di giustizia.

Andrea Spinelli

---

*A proposito della “nuova evangelizzazione”*

---

## **Spiritualità zaccariana oggi (2)**

### **Il ricordo di una storia antica che continua ai nostri giorni**

La memoria di un passato, talvolta anche recente, non è fatta soltanto da eventi e periodi benedetti dal Signore. La Sacra Scrittura stessa, in questo caso l'Antico Testamento con specifico riferimento ai Salmi, ci presenta costantemente nella preghiera liturgica della Liturgia delle ore, come per quella personale, un passato intriso di momenti, periodi, lunghi anni difficili: non solo l'oppressione in Egitto, ma anche il disastro dell'esilio sotto gli assiri prima, e poi sotto i babilonesi. Di questi ultimi eventi la Sacra Scrittura divide per così dire a metà le responsabilità: da una parte gli errori e le decisioni volutamente sbagliate del popolo di Dio e dei suoi capi, dall'altra la decisione divina di punire il suo popolo, lasciandolo alle prese con le conseguenze dei suoi errori e delle sue decisioni volutamente sbagliate. Oppure, in altri libri come quelli di 1-2 Maccabei, emerge la divisione interna del popolo di Dio, così che l'apostasia e l'abbandono della fede prevalgono fino a irridere, schiacciare, umiliare a far perseguire quanti vorrebbero continuare a essere fedeli al Signore.

Senza scandalizzarsi di nulla, la Sacra Scrittura ci invita a fare memoria di tutto il passato, in quanto nulla di esso è estraneo al Signore, come dalla nostra storia siamo chiamati a cogliere una saggezza spirituale più profonda, ma non un rancore invincibile per una vendetta.

Al termine del libro di Osea - uno dei cosiddetti profeti minori dell'Antico Testamento - qualche scriba posteriore al profeta stesso ha invitato esplicitamente a ricavare una saggezza spirituale più profonda dalle vicende narrate in un libro, dove speranza, presunzione, testardaggine, sofferenza e riabilitazione si alternano, lasciando vedere alla fine un futuro di speranza a fronte di un presente piuttosto buio:

“Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano” (Osea, 14,10).

Anche in questa prospettiva si comprendono bene le considerazioni del Patriarca Youssef Absi:



**La missione della Chiesa, anche in Medio Oriente, non è quella di “difendere la civiltà cristiana al posto di altre civiltà”, ma è quella di “attendere il lavoro dello Spirito Santo nelle nostre vite e aiutare gli altri a ricevere il dono di questo Spirito”.**

In questa prima considerazione c'è la consapevolezza della grandezza antica delle Chiese del Vicino, del Medio e dell'Estremo Oriente, delle Chiese Orientali, che hanno contribuito a forgiare anche una civiltà cristiana per molti secoli, una civiltà che ancora è presente, ma che avverte di doversi trasformare in qualcosa di più essenziale.

C'è la consapevolezza che l'avvento dell'islam, non senza gli errori e le decisioni volutamente sbagliate delle Chiese cristiane, hanno lasciato conseguenze permanenti e apparentemente insolubili nel Vicino, nel Medio e nell'Estremo Oriente: molte comunità cristiane si sono estinte, altre sono rimaste come piccole minoranze, sparute isole in un vasto oceano di differenze e non di rado di ostilità. Dalle orde mongole islamizzate di Tamerlano (1336-1405) fino alle odierne organizzazioni terroristiche di Al-Qaeda e ai nefasti sviluppi del sedicente Stato Islamico, le comunità cristiane hanno subito talvolta un vero e proprio sterminio: si parla di quasi alcune decine di milioni di cristiani nestoriani sterminati dai mongoli islamizzati di Tamerlano; del genocidio degli armeni perpetrato dall'Impero Ottomano tra il 1915 e il 1916, con circa 1,5 milioni di morti. Ci sono state spesso vere e proprie persecuzioni, che hanno indotto le comunità cristiane anche a emigrare in un esilio volontario, in una dispersione (diaspora) in altri continenti, lasciando il più delle volte per sempre le loro terre di origine, cioè almeno una parte delle proprie radici.

Neppure la convivenza con il mondo musulmano, come comunità religiose di minoranza, è stata facile: la condizione di “dhimmi”, comunità religiose protette, nel senso di consentita professione della propria fede ma senza autorizzazione a manifestarla pubblicamente, col divieto assoluto di annunciare il Vangelo tra la popolazione musulmana, è una pura sopravvivenza. Ma anche questa sopravvivenza era subordinata a tasse economiche, costate lacrime e sangue: in molti casi, per continuare a vivere nelle loro terre di origine, le famiglie cristiane hanno dovuto vendere i propri figli e le proprie figlie, per pagare quelle tasse...

A ciò si sono aggiunti interventi maldestri dall'esterno nelle terre ormai islamizzate: dalle Crociate di un tempo, alla prima Guerra del Golfo (1990-1991), all'Endurig Freedom (2001) con cui è stata data la caccia a Bin Laden, e alla seconda Guerra del Golfo (2003-2011), fino ai tentativi di esportare una “democrazia occidentale” in paesi che non ne avevano fatto richiesta. Neppure il sostegno sostanzialmente incondizionato dato al moderno Stato d'Israele, in quanto circondato da Stati Arabo-musulmani, ha facilitato le condizioni di vita delle comunità cristiane nel Vicino e nel Medio Oriente, e come “effetto domino” anche nell'Estremo Oriente. Simili fenomeni esterni hanno avuto anche pesanti ritorsioni sulle comunità cristiane locali. Non è il caso di arrivare alla cronaca di questi ultimi giorni con il cosiddetto “piano di pace per Gerusalemme”, edizione Trump, cioè riesumazione di vecchie proposte già rifiutate da entrambe le parti, per ragioni diverse.

Eppure, la memoria del passato e del presente di queste comunità cristiane non è solo caratterizzata da simili storie negative. La convivenza ormai più che millenaria delle Chiese cristiane in un mondo musulmano ha trasformato l'assunzione della lingua araba, accanto alla permanenza di una o più lingue usate in prima dell'avvento dell'islam e ancor oggi presenti nella liturgia anche nella vita quotidiana. La stessa convivenza ha anche permesso una pacificazione consensuale della vita quotidiana.

## **La memoria del passato riformula una nuova presenza per il presente**

Nelle parole del Patriarca Youssef Absi traspare anche la consapevolezza di un fenomeno ormai largamente diffuso tra i cristiani delle Chiese Orientali oggi, soprattutto dopo le pesanti perdite umane e gli orrori delle degenerazioni di varie delle "primavere arabe" e del sedicente funesto Stato Islamico: la perdita della fiducia in un'effettiva ripresa di una vita ordinaria, anche soltanto in una possibile convivenza con le varie forme di islam, quale poteva esserci stata prima del più recente precipitare degli eventi, così da sentirsi indotti a lasciare la terra delle proprie origini, per ricostruire un presente e un futuro altrove, nella diaspora.

L'emorragia di cristiani dal Vicino e dal Medio Oriente ha da tempo preoccupato le guide spirituali di quelle Chiese, che hanno costantemente sottolineato, accanto ad alcuni responsabili politici del mondo musulmano, l'importanza della componente cristiana in quelle aree geografiche. Se tale è ormai da qualche tempo l'orientamento delle guide spirituali delle Chiese cristiane "Orientali", le considerazioni del Patriarca Youssef Absi compiono un passo in avanti, alla luce di una memoria di una storia antica e anche più vicina, che consente di riformulare il compito delle Chiese cristiane locali come un discernimento vivificante: non si tratta più di evangelizzare quelle terre nei modi configurati da una Tradizione, che non è stata certamente soltanto tradizionalismo; non si tratta di riconquistare posizioni perdute, quasi si trattasse di una grande partita di "Risiko" missionario. Ancor meno si tratta di **"diffondere la civiltà cristiana al posto di altre civiltà"**.

La prima considerazione del Patriarca Youssef Absi si concentra invece su una rifondazione della vita cristiana nell'**"attestare il lavoro dello Spirito Santo nelle nostre vite e aiutare gli altri a ricevere il dono di questo Spirito"**.

Si tratta di una crescita interiore, che s'impegna in un'attenzione spirituale, pratica, quotidiana a collaborare con l'azione dello Spirito Santo, sempre in opera e che precede qualsiasi buona intenzione e progettualità umana. Un lavoro spirituale, appunto perché si pone in ascolto e in collaborazione con lo Spirito Santo. In questo cammino rinnovato di ascolto e collaborazione cresce una personalità effettivamente cristiana, che, senza ostentazioni inutili quanto stonate, diventa testimonianza e, per chi ha orecchi per intendere e occhi per vedere, è già evangelizzazione.

Lo Spirito Santo, ascoltato e assecondato in questo cammino interiore rinnovato, non ha bisogno di consigli umani, ma è il grande suggeritore per la testimonianza da dare al Signore Gesù, all'interno della comunità cristiana, come al di fuori di essa.

Anche agli inizi della Chiesa apostolica di Gerusalemme e dell'area palestinese, i discepoli potevano avere delle attese e forse anche delle progettualità proprie: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?" (At 1,6). Si trattava, tra l'altro di una promessa scaturente dal messaggio della Sacra Scrittura e in particolare dei Profeti, ma non è mai stato in potere degli uomini, neppure di quelli caratterizzati da una lunga e non superficiale esperienza di fede, decidere i tempi degli eventi progettati dal Signore. Infatti, è nota, anche se poco meditata, la risposta di Gesù a simili sollecitazioni: "Ma Egli rispose: **Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra**" (At 1,7-8).

A questo primato dello Spirito Santo nella vita cristiana, di ogni Chiesa e di ogni singola persona cristiana, rispetto a qualsiasi progettualità umana e anche eventualmente pastorale, rimanda il Patriarca Youssef Absi, chiamando a una riforma o rinnovamento interiore i suoi cristiani.

Giovanni Rizzi

---

*il carisma paolino-zaccariano*

---

## IL SALE

Matteo 5, 13-16.

"Gesù disse ai suoi discepoli...": discepoli di Gesù sono tutti i battezzati, tutti quelli che credono in Gesù e cercano di regolare la loro vita secondo i suoi insegnamenti. Non solo i sacerdoti. I sacerdoti hanno il compito di spiegare il Vangelo, di celebrare la Messa, di amministrare i sacramenti, di aver cura dei fedeli. I fedeli hanno il compito di ascoltare il vangelo e di tradurlo nelle condizioni ordinarie della vita.

Tutti siamo chiamati ad essere "sale della terra e luce del mondo". Come il sale serve per dare sapore ai cibi, così noi siamo al servizio di Dio, per dare a noi stessi e agli altri il senso della vita: la fede in Dio, l'amore di Dio e del prossimo, la speranza dell'altra vita, la temperanza, il retto uso delle cose della terra, il significato del dolore, la pazienza, la disciplina dei sensi, l'ordine delle idee e l'ordine delle cose, l'osservanza della legge di Dio e delle leggi degli uomini, la pace come risultato delle virtù, specialmente dell'umiltà e dell'obbedienza.

Questo "sale", questa sapienza, o saggezza, noi dobbiamo apprendere ogni giorno da Gesù, con la meditazione della sua parola: cioè, chiedendo al Padre nel

nome di Gesù la grazia dello Spirito Santo; riflettendo sulla parola di Gesù: sul suo significato, sulle sue applicazioni nella vita vissuta, sui nostri rapporti con Dio, con noi stessi, con le persone con le quali viviamo, in famiglia e nel lavoro, in modo che il Vangelo sia "sale" - sapore - per noi e per gli altri.

"Se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?". Se noi, discepoli di Gesù, perdiamo il "sapore" del Vangelo, con che cosa ci renderemo capaci di dare "sapore"? La saggezza umana è buona e viene da Dio, ma è inadeguata a dare il senso pieno della vita.

Il vero Maestro della vita è Gesù, il Figlio di Dio, la Sapienza di Dio fatta carne, che afferma: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12). Gesù è la Luce che illumina e salva: che ci insegna come dobbiamo vivere e ci aiuta a vivere come ci insegna. Gesù è nelle nostre mani, e dobbiamo darlo agli altri.

O Maria, Tu ci hai dato Gesù: fa' che anche noi diamo Gesù: siamo "sale della terra".

*"Amabile Priora, non state a perdere il tempo in frascherie di voi stesse. E sebbene vi vedeste un demonio...qual vi paresse essere di voi stessa, non ne fate cura, ma estendete ogni vostra opera a operare in quelle persone quali vi sono state commesse e che il Crocifisso vi commetterà di ora in ora.*

*O quella che porti la immagine e carne della nostra vita, ricordati che sei generosa e che il Crocifisso è stato sempre con voi largo; perciò come potranno fare di manco che non vi aiutino quelli che vi amano come voi stessi?*

*E voi, Franceschina, se conoscete che il male vi ha fatto buon pro, per le forze non vostre, ma di coloro che in Cristo cercano di darvi vita, conosciate ancora di dover loro dare anche quello che già loro date, cioè una sollecitudine - da parte vostra - di contentarli in tutte le fatiche a voi date. Guadagnate in voi e nelle altre. Così voi tutti" (S. Antonio M. Zaccaria, Lettera sesta, a Messer Bartolomeo Ferrari / Alle Convertite. In Vicenza. Cremona, 8 Ottobre 1538).*

*P. Antonio M. Francesconi.*

---

*la pagina di roberto*

## **COVID 19 E NOI**

Vorrei provare a fare una riflessione (cristiana) sul periodo che stiamo attraversando per il virus COVID 19. Non voglio entrare in merito a responsabilità, valutazioni e quanto altro ma solo pormi questa domanda: quale atteggiamento avere di fronte ad un pericolo che è reale, di elevato livello, imprevedibile, diffuso e con gravi conseguenze personali e sociali?

**Credo che la prima cosa** da farsi sia eliminare subito il pensiero che la pandemia sia voluta in qualche modo dal Signore, per punire l'uomo peccatore. Nel Vangelo di Giovanni, capitolo 9, 1-3, dove si descrive l'incontro con il cieco nato ritroviamo questo dialogo fra Gesù e i discepoli: *“Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?”*. Rispose Gesù: *«Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio»*.

La storia di Gesù, le sue opere, la sua vita, il suo insegnamento sono sempre segni di guarigione, di salvezza, di *agape*(ἀγάπη), egli è venuto perché la vita piena di ogni essere umano sia portata a compimento, per insegnarci a riconoscere in Dio nostro Padre, perché il Sua regno venga nel mondo.

**La seconda cosa** si riferisce a ciò che dovrebbe essere la naturale consapevolezza della nostra strutturale debolezza e fragilità di esseri umani: siamo creature soggette a limitazioni e pericoli anche se la cultura moderna soffoca e nasconde questo elementare aspetto della vita, facendoci dimenticare la nostra dimensione creaturale.

Questa mancata consapevolezza di un elemento primordiale della vita, essenziale per vivere ciò che realmente siamo, senza ingannare noi stessi e gli altri, per vivere autenticamente secondo la verità e la realtà dell'esistenza, indotta da una cultura falsa e bugiarda, ha messo molte persone in crisi. È stato sufficiente un elemento invisibile a occhio umano, il corona virus, per riportarci alla realtà della nostra vulnerabilità, inducendo improvvisamente paura, facendoci porre domande che sembravano ormai fuori dalla umana coscienza, ritenute superflue, vecchie e superate.

Gesù ci ha insegnato ad essere presenti nella storia, ad impegnarci per ogni fratello, a vivere da veri uomini ma a chiedere nella preghiera rivolta al Padre di avere ciò che necessita giorno per giorno, nella consapevolezza della nostra fragilità e transitorietà, a non preoccuparci oltre il dovuto, cosa che la cultura dominante invece obbliga a fare, correndo dietro ai falsi miti che ci vengono propinati dalla mattina alla sera.

**Una terza riflessione** si riferisce a tutti gli uomini, le donne, i bambini e gli anziani che vivono in situazioni di povertà, di solitudine, di mancanza di servizi essenziali, per i quali la vita quotidiana è molto più dolorosa e precaria di ciò che abbiamo vissuto.

Mi chiedo: quanto stiamo pensando a loro, quale riflessione ci induce a fare l'attuale vita col corona virus rispetto a questi che per noi sono fratelli? Noi abbiamo ospedali, medicine, protezione civile, mezzi di sostentamento, supermercati, farmacie, vestiti, ma loro non hanno niente di tutto questo.

Quelli che sono morti per il COVID 19 in Italia sono stati una vera tragedia, abbiamo tutti sofferto per loro e per i familiari, ma questi sono un numero infinitesimo se lo rapportiamo ai morti per fame, sete, malattie endemiche, guerre, miseria. Infine, una quarta riflessione, passato il pericolo sanitario, perché il virus si

depotenzia o viene trovato un buon vaccino e adeguate cure, ci rendiamo conto che la nostra società sarà in una crisi economica e sociale profonda?

Le previsioni economiche sono disastrose a detta di tutti i migliori esperti: caduta della produzione, disoccupazione, aumento del debito pubblico ad un livello mai raggiunto dall'Italia, nemmeno dopo le due guerre mondiali. Tutto questo si inserisce in una situazione già compromessa: sono ormai 35 anni che la natalità in Italia è scesa intorno al valore di 1,34-1,5, il che vuol dire che siamo sempre più un paese di vecchi. Non voglio parlare poi dei problemi economici, sociali e culturali che ci stanno letteralmente soffocando.

Ebbene, qual'è la nostra consapevolezza ed il nostro impegno di cristiani oggi in Italia, là dove la Provvidenza ci ha destinato a vivere? Cosa intendiamo fare già da domani?

La nostra dignità di figli del Padre, redenti da Cristo Gesù, non può essere accantonata, dobbiamo esserne consapevoli, reagire con decisione per affermarla qui ed ora.

Il Signore non ci ha chiesto di essere sordi ed estranei al grido dei nostri fratelli ma di essere impegnati in questo mondo rimanendo estranei alla mondanità, alle lusinghe di un pensiero che non sa aprirsi alla Grazia del Padre svelata dal Figlio Gesù.

Chi vive la fede vive alla presenza del Signore che trova nella Chiesa custode della Parola e della Eucaristia, è consapevole della sua fragilità e limitatezza, sa di essere creatura, ma riconosce ogni giorno anche la sua figliolanza dal Padre, la redenzione del Figlio e la grazia dello Spirito ed accoglie ogni istante come dono per poter dire alla fine, come l'apostolo Paolo: *“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno, e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione”*. (2Tim. 4,7-9).

Roberto



## **IN MEMORIAM.**

### **Ricordando ...con affetto e ringraziamento**

Il passato 17 aprile, Ottava di Pasqua, un buon e fedele collaboratore della Parrocchia di Sant Adrià, **SERGIO LOPEZ**, è stato chiamato alla Casa del Padre. Sposo felice, buon padre, esempio di vita cristiana. La sua vita è stata sempre un esempio di laboriosità professionale, per il bene della famiglia, dando felice risposta a una traiettoria umana di fedeltà . Un lavoro fatto a coscienza e “precisione”, come era il suo incarico professionale. Nulla doveva essere lasciato all'improvvisazione.

Questa è stata sempre la sua vita. Quando lo conobbi, sono passati trent'anni, ci siamo incontrati subito. Fedele alle celebrazioni, raggiunta l'età della pensione, si offrì per essere disponibile alla Parrocchia. Ogni mattina passava molto tempo in Chiesa e, dopo la preghiera, iniziava il suo lavoro quotidiano perchè tutto fosse sempre ben ordinato. Assunse anche l'incarico di responsabile dell'Azione sociale e Caritativa. Non tralasciava nulla senza mettere in evidenza il frutto della sua esperienza professionale perchè tutto fosse “a posto”.Chè dire poi della sua **GENEROSITÀ**, espressa in molte maniere, certamente anche appoggiato da **NIEVES**, sua fedele sposa. Anche. il P. Origlia ebbe per loro grande stima e affetto.

E proprio il P. Origlia, di santa memoria, quando circa vent'anni orsono, lanciò la proposta di creare a Sant Adrià il Gruppo dei LAICI DI SAN PAOLO, ebbe da lui e dalla moglie una risposta immediata. Da qui nacque l'inserimento nella nostra spiritualità barnabita che l'accompagnò sino alla fine, pur nei momenti della sua malattia. Come responsabile dei Laici di Sant Adrià, fu anche fedele redattore degli Atti degli incontri, come sempre con scrupolosità e spirito di servizio. Ma gli anni passano e gli ultimi furono per lui molto faticosi. Dovette rinunciare a tanta dedizione in Parrocchia e questo lo faceva soffrire. Finché le forze lo sostennero, non mancò mai alla Messa festiva. Presi quindi la decisione di lasciare ogni settimana, in casa sua, l'EUCARISTIA. Ogni giorno, seduto al tavolo, con il libretto della MESSA QUOTIDIANA" celebrava la "sua Messa" e faceva la Comunione. Fu per lui un gran regalo.

Con questa vita intensa, dedicata al lavoro, alla famiglia e alla Parrocchia, è ora nelle braccia del Padre. "SERGIO, grazie per il tuo esempio e la tua opera feconda. Sento la tua mancanza, ma so che dal Cielo, con tutti i tuoi cari che ti hanno preceduto, continui la tua opera. Sostieni tua moglie Nieves, e tutta la tua famiglia. E non dimenticare la Parrocchia e la sua comunità, che per molti anni hai servito. Il tuo pellegrinaggio terreno iniziò nella tua terrena natale, la Galizia; è terminato dopo anni fecondi, a Sant Adrià. Il Signore ti ha accolto, servo buono e fedele. Non è un ADDIO, ma un ARRIVEDERCI! E. grazie di tutto, per il tuo esempio".

p. Angel Scotti



## IN MEMORIAM

Mercoledì 26 febbraio 2020 alle ore 06.00 il Signore ha chiamato a sé il Confratello **Rev.mo P. Giuseppe M. BASSOTTI** (Moncalieri (To), Italia 27 ottobre 1934) della Provincia Italiana del Nord della Comunità S. Francesco di Moncalieri.

Martedì 17 marzo 2020 il Signore ha chiamato a sé a Eupilio nella Casa di Esercizi Spirituali il Confratello **Rev.do P. Giorgio M. RINALDI** (Cremona, Italia 24 gennaio 1936) della Provincia Italiana del Nord della Comunità S. Francesco di Lodi.

Nella notte del 21 marzo 2020, all'Ospedale di Tor Vergata in Roma, è deceduta la **Suora Angelica M. Maria Cassetta**, di 72 anni d'età, appartenente alla Comunità di Torre Gaia.

Domenica 22 marzo 2020 il Signore ha chiamato a sé il Confratello **Rev.do P. Giuliano BERETTA** (Monza (MB), Italia, 7 agosto 1944) della Provincia Spagnola della Comunità della Parròquia San Juan Bautista di Sant Adrià de Besòs, Barcellona.



Domenica 22 marzo 2020 il Signore ha chiamato a sé il Confratello **Rev.do P. Vicente M. VAYÁ CASTILLEJOS** (Albacete, Albacete, España, 14 giugno 1926) della Provincia Spagnola della Comunità San Antonio Maria Zaccaria di Madrid.

Mercoledì 25 marzo 2020 il Signore ha chiamato a sé il Confratello **Rev.do P. Alfio M. CARNELLI** (Milano, Italia, 17 gennaio 1939) della Provincia Italiana del Nord della Comunità Sant'Alessandro Martire di Milano.

Nella notte del 30 marzo 2020, all'Ospedale di Tor Vergata in Roma, è deceduta la **Suora Angelica M. Maraschi Giuseppina (Madre Bianca)** (San Giuliano Milanese, 13/03/1928) appartenente alla Comunità di Torre Gaia.

Nella notte tra l'11 e il 12 aprile 2020 (Veglia di Pasqua) il Signore ha chiamato a sé il Confratello **Rev.do P. Giovanni M. SAMPÒ** (Pioltello, Milano, Italia, 21 dicembre 1924) della Provincia Italiana del Nord della Comunità della Casa Missionaria – Parrocchia di Gesù Adolescente di Genova.

Venerdì 1° maggio 2020 (alle ore 05.30) Memoria liturgica di S. Giuseppe Lavoratore il Signore ha chiamato a sé il Confratello **Fr. Gianfranco M. VICINI** (Zinasco Vecchio (Pavia), Italia 31 gennaio 1943) della Provincia Italiana del Nord della Comunità di Milano, SS. Barnaba e Paolo. I funerali saranno in forma strettamente privata nella Chiesa dei SS. Barnaba e Paolo.

**Li raccomandiamo alle preghiere della Famiglia Zaccariana**